

ASSISI (PG), CATTEDRALE DI SAN RUFINO

di Francesco Mazzeo

Cattedrale di San Rufino Vescovo e Martire

Assisi (PG)

6 campane in Mib3

Fonditori ed epoche diverse

Indubbiamente questo concerto suscita grande interesse storico-culturale per la sua antichità, soprattutto confrontato con altri della diocesi. Offre infatti ben 5 fonditori differenti: Giuseppe Filippi e Lorenzo Lera di Lammari, piccola frazione del comune di Capannori (LU); Georgeus Petrutius Eugubinus (fonditore eugubino); Iacomo Doisemont di Perugia, fonditore francese che nel Seicento ha forgiato diverse campane nel perugino; e per finire, Bono Pisano, un discendente dell'antichissima fonderia di Pisa, tra le più note nel Medioevo, le cui opere sono riuscite ad arrivare fino ai giorni nostri ottimamente ben conservate.



La cella e le campane

Il Campanile



La torre campanaria vista da tutti gli angoli di visuale

La torre campanaria della cattedrale è tra le più antiche della regione, ed è divisa principalmente in 2 parti: dalla base fino all'orologio risalente all'XI sec. quindi appartenente alla vecchia Basilica Ugoniana (cioè la seconda chiesa dedicata a San Rufino), molto più piccola dell'attuale e ubicata in quella che poi sarebbe diventata "Piazza San Rufino". Questo spiega come mai la torre spicca svetti accanto alla facciata anziché dietro, vicino all'abside. L'altra parte, dall'orologio fino alla cella campanaria, è stata innalzata successivamente, e si può ritenere contemporanea alla facciata, mentre il coronamento finale liscio è di inizio Novecento.

"Alta costruzione a base rettangolare, disadorna fino a quasi metà dell'altezza, dove hanno inizio le lesene angolari, e dove lo spazio viene scompartito da 3 lesene mediane. Di qui incomincia anche una divisione in vari piani indicata da semplici cornici. Il primo è ornato da archetti, i 2 successivi sono ugualmente divisi in 2 zone, l'inferiore con bifore cieche, l'altra con archetti; ma un effetto di maggior leggerezza è ottenuto in alto col sostituire alle lesene piatte delle semicolonne; nel quarto piano si aprono in ogni facciata 2 bifore con archi a pieno centro (disposizione più unica che rara), a doppia ghiera, retti da forti colonne con capitelli variamente ornati" (Bibliografia: Elisei G., *op. cit.* ; Gnoli U., *op. cit.* ; Cardelli E., *op. cit.*).

La particolarità di questa costruzione sta nelle sue fondamenta, in quanto sorge sopra alla cisterna romana pubblica. Ciò influenza non poco la sua resistenza e, indirettamente, anche le distese, il cui timer è sempre preimpostato per massimo 2 minuti di impulso, in quanto il movimento delle 3 campane maggiori, in particolare della Seconda e della Terza che si muovono sopra al ciclo piano (= angolo di oscillazione maggiore di 180°, ndr), provocano un'onda d'urto non indifferente, anche se minima in confronto ad altri campanili, come quelli bolognesi. Probabilmente, per ridurre ancor più tale onda, è stata abbassata di recente l'altezza massima del Campanone.

L'Orologio

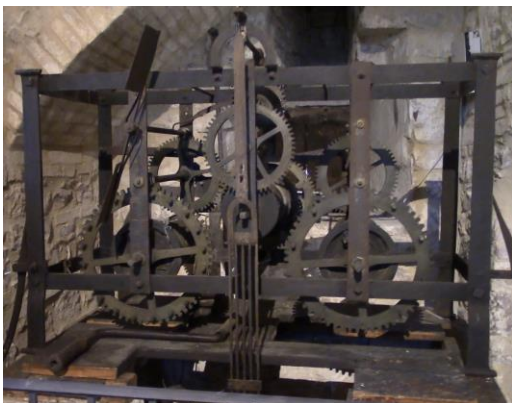


Nella parte vecchia della torre (quella cioè appartenente alla vecchia Basilica Ugoniana), è collocato il particolarissimo orologio a numeri romani disegnato sulla pietra, che nonostante sia a 12 ore (quindi astronomico), possiede soltanto l'ornata lancetta delle ore (normalmente sono gli orologi italici, quelli cioè a 6 ore, a non avere la lancetta dei minuti). Il meccanismo che muove attualmente tale lancetta è gestito elettronicamente dal PLC della Seles, collegato direttamente al programmatore posto in sacrestia.

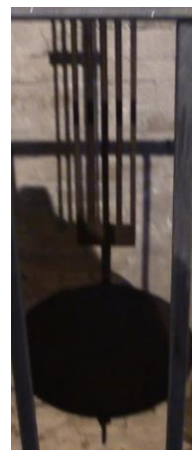


Il meccanismo attuale dell'orologio

All'altezza del quadrante è però perfettamente conservato l'antico meccanismo a pendolo, probabilmente Settecentesco, a testimoniare il fatto che, anche questa torre, scandisse lo scorrere del tempo, prerogativa rimasta soltanto alla Torre del Popolo (o di Piazza), alla Basilica di San Francesco e all'Abbazia di San Pietro (queste ultime, però, rintoccano soltanto l'ora e non i quarti e/o le mezze).



I vari ruotismi e la "forchetta" del pendolo



Il pendolo



Il contrappeso

Descrizione delle campane

Prima (o Campanone)

Nota nominale:	Mib3
Diametro alla bocca:	134 cm
Altezza:	135 cm ca
Spessore:	10,3 cm
Peso:	1814 kg ca
Sagoma:	Ultrapesante
Fonditore:	Giuseppe Filippi e Lorenzo Lera – Lammari (LU)
Anno di fusione:	1800 (rifusione)

Iscrizioni:

Primo giro

+ NOLA • HAEC • IAM • RUPTA • ANNO • MDCCC • DENUO • USA • I.° PONTUS PII • VII •
O • M • v.° FRAN • M • COM

Secondo giro

CIAMPE • ANTSTIS • ASISINATIS • PATRIQU EIUSDEM MARIA EST NOMEN MEUM •
LAUDO DEUM

Terzo giro

• VERUM • VOCO GENTEM • CONGREGO CLERUM • DEFUNCTOS PLORO • NIBBUM
FUGO • FESTA QUE HONORO

Marchio fonditore:

Quarto giro

IOSEPH FILIPPI • ET LAURENTIUS • LERA • CIVES LUCENSIS FECERUNT

Iconografia: San Rufino e la Madonna

Note: nei documenti dell'Archivio della Cattedrale emerge un particolare piuttosto curioso. La vecchia campana, probabilmente coeva alla Seconda e alla Terza, era stata effettivamente calata dal campanile nel 1800 affinché venisse rifusa nello stesso anno; tuttavia, la commissione fu affidata al campanaro che operava nello spoletino, ovvero Giuseppe Ceccarelli. Sorge spontanea la domanda: come mai sul bronzo compaiono i nomi di Giuseppe Filippi e Lorenzo Lera? Un'ipotesi plausibile potrebbe riguardare la non corrispondenza col periodo in cui sarebbe stata effettivamente forgiata, in quanto vicino all'anno di fusione è incisa la parola "Rupta", il che indicherebbe soltanto l'anno di rottura della vecchia campana. Ciononostante, il rapido confronto con la Seconda campana della Basilica di San Pietro a Perugia, fusa dagli stessi fonditori nel 1800, suggerisce notevoli somiglianze. Poiché molti antichi documenti sono andati perduti, è possibile che sia scomparso anche quello relativo alla rifusione dell'attuale campana.



Il Campanone



La Seconda Campana della Basilica di San Pietro a Perugia

Seconda

Nota nominale:	Fa3 calante
Diametro alla bocca:	116 cm
Altezza:	120 cm ca
Spessore:	9,5 cm
Peso:	1310 kg ca
Fonditore:	Georgeus Petrutius Eugubinus
Anno di fusione:	1668
Iscrizioni:	

Primo giro

+ + IHS REX GLORIE VENIT IN PACE DE H FACTU ET VERBU CAO FACTUM EST

Secondo giro

+ + XPS VINCIT XPS REGNAT XPS IMPERAT XPS A BOMNI¹ MALO NOS DEFENDAT
BARBARA VIRGO DEI MODO MEMENTO MEI

Marchio fonditore:

GEORGEUS PETRUTIUS

EUGUBINUS FECIT

A • D • MDCLXVIII

Iconografia: Crocifisso e un'altra immagine

¹ Errore di ortografia: la forma corretta è AB OMNI MALO



La Seconda

Terza

Nota nominale:	Lab3
Diametro alla bocca:	93 cm
Spessore:	7,1 cm
Peso:	703 kg ca
Fonditore:	Georgeus Petrutius Eugubinus
Anno di fusione:	1668

Iscrizioni:

Primo giro

+ SANTE RUFIN BONE ET MARTIR VENERANE PATRON SIDUS COLLI UXPS PATR ASSISINATU
ORA CE ORA CELRU REGE

Secondo giro

+ QUOD AB URBE TUORUM DEMONIS INSIUS REPRIMAT TUMVIS ET IUDEX ... VEN ET
PAR... MISERANDET PARCAT ET CELI GAUDIA DONET

Marchio fonditore: Non riportato

Iconografia: Crocifisso

Note: Nelle iscrizioni del secondo giro sono presenti alcune parole illeggibili a causa della corrosione. Inoltre, oltre a non essere firmata, non è riportata neanche l'anno di fusione, ma da un'attenta analisi risulta perfettamente coeva alla seconda.



La Terza

Quarta

Nota nominale: Do4 crescente

Diametro alla bocca: 70 cm

Altezza: 85 cm ca

Spessore: 5,5 cm

Peso: 309 kg ca

Fonditore: Bono da Pisa

Anno di fusione: 1287

Iscrizioni (a caratteri gotici): A. D. MCCLXXXVII. M. BONUS DE PISIS F.

Iconografia: Non presente²

² Non è una rarità che non vi siano raffigurazioni su campane del 1200-1300



La Quarta

Quinta

Nota nominale:	Mi4
Diametro alla bocca:	64,5 cm
Altezza:	74 cm ca
Spessore:	5,1 cm
Peso:	189 Kg ca
Fonditore:	Iacomo Doisemont (fonditore francese che operava nel perugino)
Anno di fusione:	1647
Iscrizioni:	

MDCXXXVII ANNO DOMINI

Marchio fonditore:

IACOMO DOISEMONT
FRANCESE PERUSIAE

Iconografia: Non presente



La Quinta

Sesta

Nota nominale: Solb4 crescente

Diametro alla bocca: 55 cm

Spessore: 4,2 cm

Peso: 123 kg circa

Fonditore: Non presente

Anno di fusione: 1738

Iscrizioni:

FORTIS ET IMMORTALIS MISERERE NOBIS DMCCXXXVIII³ SANCTUS DEUS

Marchio fonditore: Non presente

Iconografia: Non presente

³ La forma corretta è MDCCXXXVIII



La Sesta

Meccanica attuale

Come tutti gli impianti originali di Assisi (frazioni comprese), anche San Rufino era dotato di un sistema completamente manuale, che permetteva di suonare sia alcune campane a distesa dalla base del campanile, che in cella campanaria, in particolare nelle solennità, in cui veniva eseguito il suono tipico perugino: il rinterzo con tutte le sue varianti (si spera, prima o poi, di recuperarne una registrazione, anche solo audio, al fine di ascoltare lo scampanio originale).

La prima elettrificazione arrivò attraverso una ditta locale nel 1986 e permetteva di suonare tutte e 6 le campane a slancio. L'impianto fu inaugurato il 27 Ottobre di quell'anno in occasione della visita di San Giovanni Paolo II ad Assisi (per ricordare quest'evento, la basilica di S.Maria degli Angeli sarà poi dotata, nel 1992, della più grande campana dell'Umbria e tra le più grandi d'Europa ad avere la possibilità di bloccare nella cosiddetta posizione "a bicchiere", ndr). Tale data è ricordata in una piccola targa posta sull'incastellatura, vicino alle scale di accesso.



Particolare della targa

Gran parte di quella straordinaria meccanica è arrivata fino ai giorni nostri, e grazie al sistema di salita e bloccaggio in posizione "a bicchiere" delle 3 campane maggiori, era possibile eseguire le suonate tipiche umbre (rinterzo, falsetto e funebre su tutte).



"Dente" orizzontale sporgente dall'incastellatura



"Dente" verticale sporgente dalla ruota

Sulle 3 maggiori, inoltre, sono stati lasciati gli originali battagli a forma di “pera”, opportunamente restaurati; mentre i 3 bronzi più piccoli sono stati dotati di battacchi nuovi, con boccia più grande e naso piuttosto corto, onde evitare qualunque tipo di “scontro” essendo le campane molto vicine tra loro. Per tale motivo, la Quinta è regolata al di sopra del ciclo piano (vedi pag. 2), e comincia a suonare alcuni secondi dopo la prima spinta.

Con l’arrivo di una ditta di automazione del bergamasco, le suonate ombre sono andate perdute (tuttavia ci sarebbe ancora la possibilità di ripristinarle), e la quarta campana, la più antica, è stata esclusa dal concerto sia per preservarne il bronzo che per questioni di orecchio, in quanto risulta abbastanza sgradevole oltreché piuttosto afona, soprattutto se confrontata con le altre. Difetti pienamente giustificati, considerandone l’età.

Recentemente l’impianto ha subito un ulteriore intervento di restauro, che ha comportato principalmente la sostituzione del vecchio programmatore con uno nuovo, dotato di nuovi suoni elencati nella pagina successiva, sia l’inserimento di un inconsueto sistema di frenata sulle 3 campane maggiori, il quale dovrebbe accorciare i tempi di oscillazione per inerzia dopo lo spegnimento dei motori, con un funzionamento simile ai freni a ceppo, tipicamente installati sulle ruote delle biciclette, o se vogliamo, dei treni.



Particolare del freno del campanone

L’idea è assolutamente apprezzabile, frenare le campane permette di diminuire le sollecitazioni alla struttura della torre. L’inconveniente di questo sistema è quello di essere sempre in funzione, tornando all’esempio della bicicletta, è un po’ come camminare con i freni sempre azionati, questo comporta quindi un notevole sforzo per i motori, in quanto oltre a dover mettere in oscillazione la notevole massa delle campane, devono anche sopportare il continuo attrito generato dai freni. Inoltre il meccanismo è anche molto rumoroso, il fruscio dei freni è ben percepibile dalla piazza.

Normalmente, per evitare questi inconvenienti, su impianti simili vengono eseguite delle frenate a fine suonata semplicemente invertendo le spinte dei motori, opportunamente ben calibrate.

Elenco e descrizioni dei suoni attualmente inseriti

Come già esplicito pocanzi, gli attuali suoni non sono tipicamente tradizionali, e spaziano tra le melodie (assolutamente fuori luogo, non essendo un concerto in scala diatonica) e le semplici distese:

- **Angelus a 13 rintocchi sul campanone, scanditi in 3-4-5-1 battiti.** La sequenza, usata soprattutto nelle Marche, ha un significato ben preciso: i 3 rintocchi iniziali ricordano le 3 virtù teologali (fede, speranza e carità); i successivi 4 rintocchi ricordano le 4 virtù cardinali (prudenza, giustizia, forza e temperanza); i 5 rintocchi ricordano invece le 5 simboliche piaghe di Cristo (2 alle mani, 2 ai piedi e 1 al costato); infine, l'ultimo tocco equivale alla lode alla SS. Trinità (Padre, Figlio e Spirito Santo). Poiché quest'Angelus è piuttosto riduttivo, viene accompagnato da un altro suono. È programmato come Ave Maria mattutina alle 7:00 (in questo caso, non è seguito da nessun altro segno al fine di non recare disturbo), al mezzogiorno e alla sera.
- **Ave Maria di Lourdes.** Questa melodia, tra le più conosciute, è quella riprodotta più spesso sui campanili, ed è una di quelle che un buon campanaro deve conoscere assieme al celebre brano "Fra Martino Campanaro". È programmata tutte le sere per l'Ave Maria subito dopo il 3-4-5-1, arricchendo l'esecuzione con doppi battiti e una breve variazione, assente nel canto liturgico tradizionale. L'Ave Maria serale non ha orari precisi, in quanto viene suonata al tramonto, come tradizione comanda, assieme alla basilica di Santa Chiara, al monastero San Quirico e, qualche volta, alla chiesa di Santa Maria Maggiore, recentemente elevata a Santuario della Spogliazione. Se essa coincide col segno della messa serale, viene anticipata di 5 minuti circa, al fine di non avere sovrapposizioni di suoni. A pag. 16 sono elencati gli orari di tutti i mesi (purtroppo fanno fede soltanto all'ora solare, in quanto in ora legale non vengono opportunamente posticipati). Nel periodo natalizio e pasquale, questa melodia è sostituita da un'altra in tema con la festa, ad esempio il **Tu Scendi dalle Stelle** e il **Christus Vincit**.
- **"Baudetta".** Quest'esecuzione, così chiamata nel programmatore e impropriamente fatta passare per tradizionale, dovrebbe ricalcare la vera baudetta, ovvero la suonata solenne piemontese. Purtroppo, invece, non c'è alcuna corrispondenza tra questo preconfenzionato della Belltron e le baudette piemontesi, tuttavia è programmata per il mezzogiorno prefestivo del sabato, subito dopo il 3-4-5-1, escludendo la Quinta campana. Molto meglio sarebbe stato inserire l'angelus feriale (come vorrebbe la Liturgia delle Ore, in quanto il tempo festivo inizia dai Vespri del Sabato e/o del giorno precedente alla solennità di precetto), come nel caso di S. Chiara e S. Maria Maggiore, o l'angelus festivo come vorrebbe la tradizione di Assisi, eseguito ad esempio da S. Francesco e S. Maria degli Angeli.
- **Suono funebre, scandito con un 1 tocco per ogni campana, in ordine ascendente.** Questa sequenza è programmata per circa 2 minuti, e suona per l'arrivo della salma in chiesa. Stranamente esso non viene ripetuto per il Transito, come avviene invece generalmente. Questo funebre è decisamente molto povero, e non rispecchia per niente il tema tradizionale umbro, che prevede invece il suono "a bicchiere" di una campana (generalmente il campanone) senza l'accompagnamento delle altre. Nel caso specifico di

San Rufino, in base al numero di rovesci della campana maggiore, si poteva intuire la morte di un uomo o di una donna.

- **Distesa feriale delle 2 campane minori.** Programmata per 2 minuti di impulso, viene eseguita mezz'ora prima della messa serale (normalmente alle 18:00, salvo casi eccezionali, quindi è programmata alle 17:30) e subito dopo il 3-4-5-1 per il mezzogiorno feriale. Nonostante la partenza ascendente (la prima ad avviarsi è la Quinta, seguita dalla Sesta), la minore è quella che solitamente rintocca per prima, in quanto la Quinta possiede un battaglio molto leggero, motivo per cui è costretta ad andare piuttosto alta (la spiegazione tecnica è stata data all'inizio di [pag. 13](#)).
- **Distesa festiva a 3 campane (Seconda, Terza e Quinta).** Esattamente come per la distesa feriale, anche quella festiva è programmata per 2 minuti di impulso, e anche in questo caso la partenza è ascendente. Suona mezz'ora prima della messa festiva della domenica (essendo alle 10:00 e alle 18:00, è programmata alle 9:30 e 17:30), mezz'ora prima della messa prefestiva del Sabato (essendo alle 18:00, salvo casi eccezionali, è programmata alle 17:30) e subito dopo il 3-4-5-1 per il mezzogiorno domenicale. Generalmente viene eseguita in elettrico-manuale (cioè fuori programma) anche per le Adorazioni Eucaristiche e per celebrazioni particolari.
- **Distesa solenne di tutte le campane (eccetto quella antica).** E arriviamo così al suono solenne per eccellenza, uno dei più semplici quanto conosciuti al mondo, eseguito in tutte le chiese di Assisi da quando è stato soppresso il rinterzo. Esattamente come per le altre distese, anche questa è programmata per 2 minuti, e si avvia in ascendente. Molto particolare la campana maggiore che dà un tocco di solennità più unico che raro, sicuramente tra i più interessanti della diocesi. La stessa è stata regolata sotto il ciclo piano ([vedi pag. 2](#)), motivo per cui, oltre a perdere un paio di colpi, è una delle prime a smettere di rintoccare.

In linea di massima, suona in tutte le feste di precetto negli stessi orari della distesa festiva, oltretutto al mezzogiorno della vigilia. Esiste, però, un problema di fondo: nonostante le solennità siano riconosciute automaticamente dal programmatore, non tutte sono state incluse a causa del software non sufficientemente aggiornato, vale a dire la festa del Cristo Re (ultima domenica di Novembre), Domenica delle Palme (la domenica prima di Pasqua), Ascensione, Pentecoste, SS.Trinità e Corpus Domini (solennità post-pasquali). Fatto salvo per la Pasqua (a cui è stata dedicata un programma speciale), queste feste "cadono" sempre di domenica e di conseguenza, se non vengono azionate in elettrico-manuale, il sistema automaticamente esegue la distesa festiva programmata. Purtroppo ciò non capita soltanto su questo concerto, bensì quasi dappertutto. Inoltre, la distesa solenne viene eseguita in elettrico-manuale anche per eventi particolari: per esempio, al Gloria di Natale, di Pasqua e del Giovedì Santo, e per l'uscita e/o rientro delle processioni.

MESE	GIORNO	ORARIO SUONATA
Gennaio	Dal 1° al 13	17:15
	Dal 14 al 26	17:30
	Dal 27 alla fine del mese	17:45
Febbraio	Dal 1° all'8	17:45
	Dal 9 al 21	18:00
	Dal 22 alla fine del mese	18:15
Marzo	Dal 1° al 6	18:15
	Dal 7 al 19	18:30
	Dal 20 alla fine del mese	18:45
Aprile	1°	18:45
	Dal 2 al 14	19:00
	Dal 15 al 27	19:15
	Dal 28 alla fine del mese	19:30
Maggio	Dal 1° al 10	19:30
	Dall'11 al 23	19:45
	Dal 24 alla fine del mese	20:00
Giugno	Dal 1° al 10	20:00
	Dall'11 alla fine del mese	20:15
Luglio	Dal 1° al 14	20:15
	Dal 15 alla fine del mese	20:00
Agosto	Dal 1° al 10	19:45
	Dall'11 al 20	19:30
	Dal 21 al 30	19:15
	31	19:00
Settembre	Dal 1° al 7	19:00
	Dall'8 al 15	18:45
	Dal 16 al 23	18:30
	Dal 24 alla fine del mese	18:15
Ottobre	Dal 1° al 3	18:15
	Dal 4 al 12	18:00
	Dal 13 al 21	17:45
	Dal 22 alla fine del mese	17:30
Novembre	Dal 1° al 3	17:30
	Dal 4 al 19	17:15
	Dal 20 alla fine del mese	17:00
Dicembre	Dal 1° al 27	16:45
	Dal 28 alla fine del mese	17:00

Tabella degli orari dell'Ave Maria serale

RINGRAZIAMENTI

Si ringrazia la collaborazione del Prof. Francesco Santucci, direttore dell'Archivio della Cattedrale; Luca Chianella; Emilio Spontina e Luca Paolini nell'aver contribuito all'analisi delle iscrizioni, alle misurazioni al censimento delle campane e alla produzione dei video allegati.

FRANCESCO MAZZEO